

## La bussola e la vita

Rocco Artifoni

Redazione L'incontro

Ci sono eventi che provocano indignazione. A me accade frequentemente. Alla domanda "perché faccio ciò che faccio?", la prima risposta è nell'esperienza dell'indignazione. Ci sono situazioni che provocano indignazione. Innanzitutto le ingiustizie, ma non si tratta soltanto di questo. Non tutte le ingiustizie suscitano indignazione profonda.

Penso che l'indignazione si manifesti quando manca il rispetto e la dignità viene calpestata. Ci sono soglie che non si devono superare, anche se si tratta di limiti soggettivi, che dipendono anche dal contesto. Il comandante di Aushwitz coltivava fiori con grande cura. Amava la bellezza, mentre attuava lo sterminio di milioni di persone. Questo fatto storico mi indigna, ma nella coscienza del capo del lager non si è manifestata indignazione.

Ciò significa che l'indignazione è necessaria, ma non sufficiente. Non ci garantisce, perché appartiene a ciascuno e siamo molto diversi. La bomba atomica di Nagasaki mi indigna: è stato sicuramente un crimine contro l'umanità. Non era necessaria: è stata utilizzata soltanto per verificare la differenza tra l'effetto di una bomba all'uranio (Hiroshima) e una al plutonio (appunto quella di Nagasaki). Ma il mondo non si è indignato, né allora né adesso.

Quindi? Ho visto troppe persone impegnarsi per una causa e poi lasciare tutto, poiché l'obiettivo prefissato non si è realizzato. Il disimpegno arriva quando ci si accorge che il mondo non ci segue, anzi, di solito rema contro. Ma quanta presunzione!

Si fa quello che si fa perché ciascuno segue la propria bussola interna. Non c'è un obiettivo da raggiungere, ma soltanto una via da prendere. Una direzione non lineare, che cambia nel tempo. Ma è impossibile stare fermi ed essere indifferenti. Ogni istante si sceglie, si decide, si sbaglia. La vita è un'esperienza, forse un esperimento di senso, che ha il doppio significato di direzione e di ragione. Non è la speranza che ci muove, ma la vita, un intreccio di reazioni chimiche, legami e pensieri.

Faccio quello che faccio perché lo faccio. Un po' mi capita e un po' lo scelgo. Così almeno credo.

